



La stupefacente vigilia di Santi Battiato

Lambda editrice
Catania

Santo Cali

La stupefacente vigilia
di Santi Battiato



Lambda editrice
Catania

IL PUDICO LINGUAGGIO DELL'ARAGOSTA IN AMORE

Sicilia non è Scozia, nè Trinidad, ma potrebbe essere l'una e l'altra; non è State of Nebraska, ma le impervie montagne che separano Palermo da Trapani risuonano al tramonto del crepitio delle colt di un invisibile esercito di cow boys o di mafiosi; sulle pendici basaltiche del Vulcano la volpe rossa fiuta il freddo azzurrognolo del ghiacciaio. Qui a marzo, turista regnicolo, puoi scegliere tra il bagno dentro i tiepidi lavacri sulla frastagliata scogliera dei Ciclopi e gli sci che ti lievitano sino agli inviolati costoni della Valle del Bove; ma, se vuoi, potrai anche restartene nel retrobottega della farmacia di Trezza, o sul sagrato della chiesa del Patrono, a pettegolare di minigonne o a trattare limoni.

Se Enna è l'ombelico della Sicilia, la Sicilia a sua volta è l'ombelico del Mediterraneo, e il Mediterraneo quello dell'Eurafrica; dal cerchio al centro e dal centro al cerchio corone di beati e di dannati tripudiano e sacramentano in questo paradiso che apre, nelle voragini dell'Etna, le porte di un inferno della cui esistenza nessuno ha mai dubitato.

La nostra retorica è più vera della stessa poesia, ha radici profonde e inestricabili nelle pieghe del nostro cervello e dentro il midollo delle nostre ossa, e perciò parliamo più a gesti che a parole, esprimiamo la gioia contorcendoci sino allo spasimo, piangiamo i nostri morti danzando; se la angoscia ci pietrifica, sciami di grigi pensieri pendono giù dai nostri occhi di giada.

Rocco Spato, imprevedibilmente, inizia la sua faticosa giornata quando la sfera del sole incendia il muschio dell'isola Lachea, ma la notte sogna acquari di luna sulla terra e in cielo tempesta di stelle di Allah.

* * *

Santi Battiato non è Rocco Spato, ma un suo conterraneo; forse un suo lontano consanguineo, ed ha tratti inconfondibilmente saraceni, un paladino invitto staccatosi dalla sponda del carretto festivo di Compare Alfio. Abitano nello stesso quartiere da epoche memorabili, ad un tiro di fio-

cina; lui, il cacciatore dei sogni della notte, sciorina dal suo aereo balcone nastri variopinti per tutte le ragazze del paese, l'altro se ne sta sul limitare rotto della sua bicocca, tra i casalinghi dei pescatori, screpolati di sbruffi saligni, a cacciarsi mosche petulanti dal naso adusto di zolfo.

In questo imprevedibile paese, a ciascuno il suo imprevedibile mestiere.

* * *

E' stato ripetutamente affermato che la pittura del nostro sia di importazione nordica, che le sue larve oniriche abbiano conosciuto itinerari ben noti alle carte di Mercatore e che il loro improvviso approdo allo scalo di Acitrezza sia stato preceduto da tutta una serie di soste negli ampi nebulosi porti delle immigrazioni e delle emigrazioni dei contenuti di una cultura figurativa, che la critica doganale ha sempre finto di tenere sotto vigile controllo.

Noi non ne siamo persuasi; e perciò non inten-

diamo spostarci di un solo millimetro dai fondali della riviera dei Ciclopi; nè vogliamo toglierci dal volto la maschera subacquea per inforcare lenti corrette a cogliere una realtà che ci appare deformata proprio nel momento in cui presumiamo di riportarla a dimensioni monotonicamente pianificate; ognuno vede un mondo che è « suo », solo che lo guardi con occhi che siano « suoi ». E il mondo di Santi Battiato è tutto qui, a un tiro di fucina da casa sua, sepolto sotto una coltre trasparente d'acqua, vivo e cangiante nel ritorno del tempo; qui sono le sue memorie antiche e future, straripanti di luce; qui le idee della sua civiltà, ancestrali, si associano nell'attimo in cui si dissociano, alimentate e risucchiate dall'eterno fluire e rifluire dell'onda; qui le sue città, incrostate di conchiglie diafane, disciolgono l'urlo inverecondo del motore nel parlottare tenue della maretta, si gonfiano e si sgonfiano ritmicamente, al respiro di una medusa in sospensione di umori.

Nessuno, aggrappato ad una selva di fragili rossi coralli e di tenere alghe verdognole, sollevando il capo grondante di schiuma, ha visto un borgo incendiato d'ombre; ma Santi Battiato, sì; nessuno ha visto sbocciare una rosa che racchiuda nell'intatto velluto dei suoi larghi petali il volto di un bimbo nutrito al plasmon, che ti fissa con occhi spauriti di vita; di un bimbo che non nascerà mai se non nella plaga dei sogni di foglia ingiallita.

A quel bimbo tanto vero d'illusoria speranza, quanto ipotetico nella realtà, a quell'immagine che un flash impietoso e profanatore ha fissato sulla fredda lastra della nostra tetra giornata, il padre narrerà in silenzio la leggenda fascinosa dell'uomo pesce:

« Conosceva tutti gli anfratti degli antri marini e i nomi delle triglie ubbriache di sangue, e il pudico linguaggio dell'aragosta in amore; e la pena del gambero che, a quinta decima, sbuca fuori da sotto lo scoglio a masticare bava di luna... Ma l'al-

ba non ha rimorsi per una nuvola che si sfrangi nel cielo lattiginoso; e fu così che Cola, tuffandosi, all'alba, dalla cima del faraglione più alto di Trezza, scorse in fondo agli abissi del suo regno sette sacchi ricolmi di auree monete, incrostate di sale; le trote vi guizzavano attorno schive di tesoro, indifferenti alla stolta felicità di Cola... Ma l'uomo pesce si buttò a capofitto sulla preda, afferrò una di quelle monete e, trattenendola tra l'indice e il pollice, se la portò alla bocca per saggiarla, come fanno i mercanti con le once, e sentì sapore di aloe al palato; chè i lupini di Bastianazzo, ogni giorno che passa, diventano più amari dello stesso veleno. L'alba non ha rimorsi per una nuvola che si sfrangi... *

* * *

Ora il bimbo si assopisce, lentamente; i petali della rosa si rinchiodono attorno alle gote, accarezzandolo sino a togliergli l'aria, e l'onda assorbe il conturbante "miracolo" nel suo seno mar-

cescente di molluschi gelatinosi. Ai margini della città, morta alla stessa fantascienza, un polipo disadattato sviluppa, improvvisamente, i suoi tentacoli viscosi, ammonitori.

E' così che un sogno illude ad un altro sogno, e una pietà boreale fermenta di crescenze amorfe, di funghi marini, di ciotole iridescenti, di scaglie itteriche, di sabbie opaline questi fondali della costa dei Ciclopi o della tua anima maomettana, dove la stessa distinzione tra spazio e tempo perde di senso; così come perde di senso, per i colori di Santi Battiato, il tentativo di volere misurare a tutti i costi e ridurre all'inerzia, nel boccale di creta, l'effervescenza del mosto; chè il solo conato di volere solidificare una nota musicale è di per se stesso una bestemmia.

Nè si mercanteggiano i tepori di un sole remoto, se un minuscolo ippocampo inarca la testa e affila gli occhi di spillo, voglioso di femmina.

Santo Cali

